

nel santuario dell' impero, egli faceva lor noto, che il loro numero, fosse anche stato dieci volte maggiore, non avrebbe potuto sottrarli dal giusto sdegno dell' imperatore. — Alle quali sfarzose dichiarazioni, semplice e, nobile risposta opposero il doge Dandolo e i francesi baroni. Parlò per tutti Conone di Bettune, maravigliandosi, come il fratello d' Isacco osasse parlare da padrone, anzichè giustificare un parricidio, che aveva sollevato contro di lui tutti i popoli cristiani. « L' obbligo che ci siamo assunti, continuò, è il difen-
 « dere la causa della giustizia e dell' onore; noi disprezziamo l' u-
 « surpatore della Grecia, le sue offerte, le sue minacce. Noi dob-
 « biamo amicizia, egli obbedienza all' erede legittimo di Bisanzio,
 « al giovine principe, che oggi vedete tra noi, e al padre di que-
 « sto, l' imperatore Isacco, a cui un ingrato fratello tolse trono, li-
 « bertà e persino la luce degli occhi. Colui, che v' ha mandati, non
 « ha altra via per sottrarsi alla giustizia divina ed umana, se non
 « restituisce al fratello e al nipote la corona che loro rapì e implo-
 « rare la misericordia di quegli stessi, che da lui furono mole-
 « stati. Quando egli voglia sottomettersi a ciò, noi intercederemo
 « perchè gli sia permesso di vivere nella pace e nell' abbondanza;
 « ma per l' opposto ci sarà d' insulto una seconda ambasceria, che
 « egli volesse mandarci: a questa il ferro e il fuoco, portati di nostra
 « mano nell' imperiale palazzo, sarebbero l' unica nostra risposta. »

Un linguaggio sì franco era un' assoluta dichiarazione di guerra, ned eravi sillaba da soggiungere: non rimaneva al greco imperatore veruna speranza di poter sedurre od intimorire i crociati. Stupivano d' altronde i principi, che il giovane figliuolo d' Isacco non avesse in Costantinopoli un qualche partito che lo sostenesse, e pensavano che forse i suoi protettori rimanessero oppressi e silenziosi per lo timore della vendetta, che ne potrebbe fare il tiranno. Risolsero pertanto di voler conoscere le intenzioni del popolo: al quale scopo, mandarono presso alle mura di Costantinopoli una nave, su cui stava il giovine Alessio, tenuto sulle braccia del doge Dandolo e del conte Bonifazio, e intanto un araldo, gridava ad alta